**GIOVEDÌ 10 GIUGNO – X SETTIMANA T. O. [B]**

**Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.**

**La giustizia degli scribi e dei farisei non è la dottrina da essi insegnata a quei tempi e neanche la loro tradizione, capace di eludere tutta la Parola o il Comandamento del Signore. Essa invece è la Legge di Mosè, tutta la Legge di Mosè contenuta nei libri dell’Esodo, del Levitico, dei Numeri, del Deuteronomio. Volendo allargare il concetto: la giustizia degli scribi e dei farisei è la rivelazione di tutto l’Antico Testamento.**

**Per entrare nel regno dei cieli urge passare da Mosè a Cristo, dal Dio dei Padri al Dio che è Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È questo il superamento. Non si tratta di aggiornare qualcosa dell’Antico Testamento. Siamo chiamati a passare interamente nel Nuovo. Ecco come questo passaggio è chiesto da Cristo Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: “Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».**

**Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno» (Gv 6,26-40). Dalla manna all’Eucaristia, dalla Legge allo Spirito Santo, alla grazia, alla vita eterna, alla luce.**

**La giustizia di Dio nella quale si deve passare è Cristo Gesù. Così l’Apostolo Paolo ai Corinzi:** “**La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.**

**Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore (1Cor 1,18-31). Il passaggio più difficile da operare è quello della gloria alla croce. La croce di Cristo Gesù è la somma giustizia. Non esiste giustizia superiore. È sulla croce infatti che Gesù manifesta tutta la verità del Padre suo e ad essa rende testimonianza. Al Padre lui obbedisce fino alla morte. Non vi è giustizia più alta o superiore a questa: dare al Padre la propria vita in sacrificio per la redenzione del mondo.**

**Leggiamo il testo di Mt 5,20-26**

**Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!**

**Il primo superamento consiste nell’instaurare con il prossimo una relazione di purissimo amore: amore nelle opere, amore nei pensieri, amore nei desideri. Dove risiede il fondamento soprannaturale di questo amore? Nel cuore di Cristo Gesù, elevato dal Padre a dono di salvezza e di redenzione per tutto il genere umano. Ora se Cristo Signore è mandato per dare la vita per ogni uomo, non può avere verso di lui se non pensieri e parole di purissimo e solo amore. Non può avere se non pensieri di pace, consolazione, speranza, luce, rivelazione, giustizia, compassione, perdono, misericordia, comprensione. Mai potrà avere una sola parola di disprezzo, ingiuria, invidia, superbia, lussuria, concupiscenza, avarizia, insulto, denigrazione. Lui dovrà sempre vedere l’uomo, ogni uomo, come il Padre suo. Come vede il Padre ogni uomo: uno al quale va fatto l’invito ad abbandonare il regno delle tenebre perché entri nel regno della luce.**

**Fatto l’invito, chi lo rifiuta si assumerà la responsabilità eterna della non accoglienza del regno di Dio. Chi accoglie l’invito si dovrà prendere ogni cura di vivere da vero regno di Dio, senza mai uscire da esso. Nel regno di Dio ogni parola dovrà essere di luce, verità, amore, perdono, compassione, speranza, consolazione, pace, riconciliazione, offerta di perdono alla persona dalla quale siamo stati offesi. La parola di riconciliazione e l’offerta della pace con gli uomini è necessario che siano date se vogliamo che il Signore si lasci da noi pregare e invocare. Dio mai ascolterà il nostro grido innalzato verso di Lui e mai gradirà le nostre offerte portate sull’altare del suo tempio santo, se prima non avremo offerto ai nostri fratelli la parola della riconciliazione e della pace. Non esiste il “cristianesimo” dell’odio, del disprezzo, dell’insulto, dell’ingiuria, della denigrazione, della calunnia, della parola cattiva verso coloro che noi, come vero corpo di Cristo, siamo chiamati a salvare offrendo al Padre, in Cristo, la nostra vita. Esiste invece il cristianesimo della riconciliazione, della pace, della consolazione, della speranza, dell’offerta di perdono, del dono della nostra vita per la conversione dei cuori. Chi non si trova nel vero cristianesimo non si può accostare all’Eucaristia, che è il corpo offerto per la remissione de peccati, il sacrificio per la riconciliazione di ogni uomo con Dio. L’Eucaristia è il sacramento che richiede la riconciliazione con il mondo intero prima di poterci accostare ad essa. È questa la giustizia che Gesù chiede. Celebrare l’Eucaristia con il disprezzo nel cuore è grande sacrilegio.**

**Madre di Dio, Donna ricca di perdono e di pace, consolazione e amore, grande speranza, fa’ che ogni tuo figlio si riconcili sempre con gli altri tuoi figli e con ogni altro uomo, prima di accostarsi al sacramento che sigilla la perfetta comunione con Dio e con gli uomini. Amen.**